

Mesolitico e Neolitico

Cambiano gli usi, cambia l'arte

Il passaggio dall'uomo cacciatore-raccoglitore del Paleolitico all'uomo allevatore-agricoltore del Mesolitico e del Neolitico non è solo un semplice cambiamento alimentare. La stanzialità delle nuove comunità umane ha portato infatti a grandi modificazioni sociali e a **nuove necessità espressive**.

In quest'epoca l'uomo realizza i primi **villaggi** di capanne e di palafitte. Le **capanne**, generalmente circolari, hanno la base in pietra e la copertura in legno [1.19]. Le **palafitte**, invece, sono capanne sopraelevate realizzate sulle rive dei laghi per una migliore difesa dai predatori [1.20].

L'invenzione del **tessuto** e della **ceramica** consente all'uomo del Neolitico di produrre oggetti per la vita quotidiana, abiti e contenitori per alimenti che lo porteranno a sviluppare delle abitudini domestiche e sociali del tutto inedite.

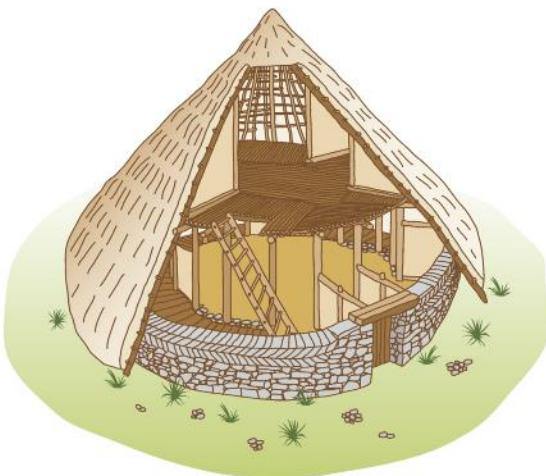
Il nuovo stile di vita modifica radicalmente i **soggetti** delle rappresentazioni. Non più animali selvaggi e scene di caccia come nel Paleolitico, ma immagini del villaggio, del **lavoro** dei campi,

del pascolo del bestiame, della pesca e di altri momenti della **vita quotidiana**. La rappresentazione si fa più schematica mentre la funzione tende a diventare **simbolica**, cioè volta a comunicare informazioni, descrivere episodi e documentarli in modo sintetico.

La **stilizzazione** è legata anche al cambiamento di tecnica: alla pittura parietale si preferisce il **graffito rupestre**, cioè l'incisione dei disegni sulle rocce, tecnica che non consente una rappresentazione dettagliata e precisa [1.21].

Nella parte finale del Neolitico vengono realizzate anche le prime **architetture megalitiche**, cioè composte da grandi massi di pietra [Art in Clil, → p. 30]. Il termine architettura in verità è improprio perché non si tratta di costruzioni abitabili, ma di strutture innalzate nel territorio a segnare **luoghi speciali**. La capacità di spostare e collocare pietre gigantesche, lavorando allo stesso sito per secoli, dimostra un'organizzazione sociale e una divisione del lavoro impensabili nell'epoca precedente.

↓ 1.19 Ricostruzione prospettica di una capanna neolitica con base in pietra a pianta circolare e copertura conica in legno.



↑ 1.20 Ricostruzione di villaggio di palafitte presso il sito archeologico di Unteruhldingen sul Lago di Costanza in Germania.



↑ 1.21 Graffiti rupestri con scena di sacrificio rituale o di giochi di acrobati, ca 8000 a.C. Altezza della figura in alto al centro 24 cm. Monte Pellegrino (Palermo), Grotta dell'Addaura.

Il megalitismo

Menhir, dolmen e cromlech

Nell'ultima parte del Neolitico, verso la fine del V millennio a.C., compaiono in Europa le prime **strutture megalitiche**, cioè realizzate con enormi blocchi di pietra (dal greco *mèga*, "grande", e *lithos*, "pietra"). Ne esistono tre tipi principali: il menhir, il dolmen e il cromlech.

Il **menhir** (cioè "pietra lunga" nell'antica lingua brètone) è un semplice blocco di pietra di forma allungata, squadrato o a punta, **conficcato nel terreno**. Le sue dimensioni variano da 3 a 20 metri di altezza e può essere singolo o disposto in sequenza lineare [1.22]. Per innalzare un menhir si trascinava su tronchi d'albero il blocco steso in orizzontale fino a farlo scivolare dentro un fossato e per poi radrizzarlo [1.25]. I menhir sono particolarmente diffusi nelle isole britanniche e in Francia, ma anche in Sardegna, in Sicilia e in Puglia.

Il **dolmen** (cioè "tavola di pietra") è costituito generalmente da tre blocchi (da cui prende anche il nome di **trilite**) dei quali due infissi al suolo in verticale (i **piedritti**) e uno superiore posto in orizzontale (l'**architrave**) [1.23]. Per realizzare un dolmen si conficcavano al suolo i due piedritti con la tecnica usata per i menhir, poi si creava un terrapieno in modo da far scivolare l'architrave alla quota superiore dei piedritti [1.25]. Infine si liberava il dolmen dal terreno in eccesso. I dolmen sono diffusi soprattutto nel Nord Europa, ma ci sono esempi anche nel Sud Italia.

Il **cromlech** (cioè "pietra curva") è un insieme di più menhir disposti in cerchio [1.24]. In alcuni casi più complessi la struttura prevede diversi **cerchi concentrici** di menhir e dolmen, come nel famoso complesso di Stonehenge [→ p. 18].

Lo scopo di queste costruzioni non è stato ancora chiarito: è certo che non fossero legate a usi abitativi ed è probabile che indicassero **sepolture** (in particolare i dolmen) o **primitivi santuari** (i cromlech), mentre i menhir potevano fungere da **segni** di possesso del territorio. In alcuni casi la disposizione dei massi suggerisce che si trattasse di **calendari astronomici** legati ai percorsi del sole, l'astro regolatore dei cicli del giorno e della notte e di quelli stagionali, così importanti per la produzione agricola.



↑ 1.22 Carnac (Francia), Allineamento di menhir megalitici di Le Menec (lato ovest), V-IV millennio a.C.

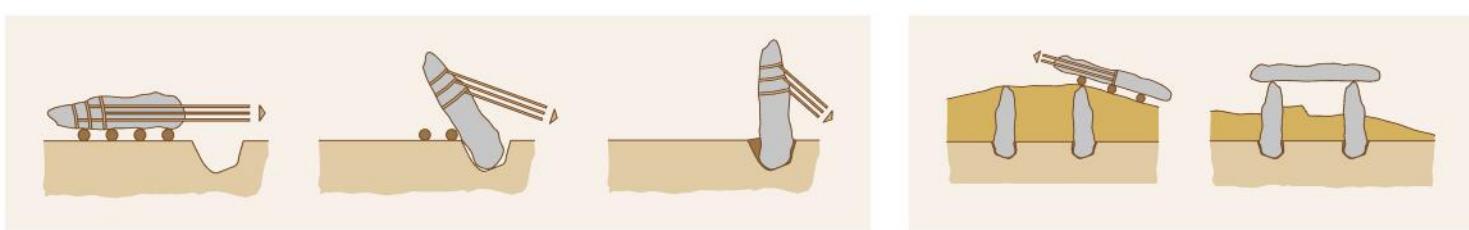


↑ 1.23 Poulnabrone (Irlanda), Dolmen, 4200-2900 a.C.



↑ 1.24 Dolni Glavanak (Bulgaria), Cromlech, VIII-VI secolo a.C.

↓ 1.25 Sistema di sollevamento di un menhir e di completamento di un dolmen.

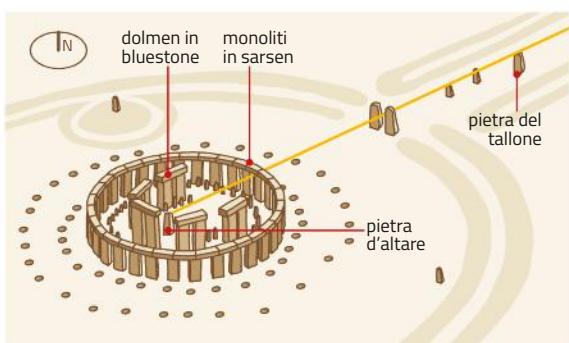




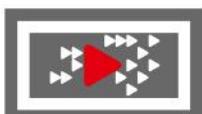
→ 1.26 Stonehenge (Inghilterra), Cromlech, 3700-1600 a.C. Veduta durante il solstizio d'estate.

→ 1.27 Stonehenge, Cromlech. Veduta aerea.

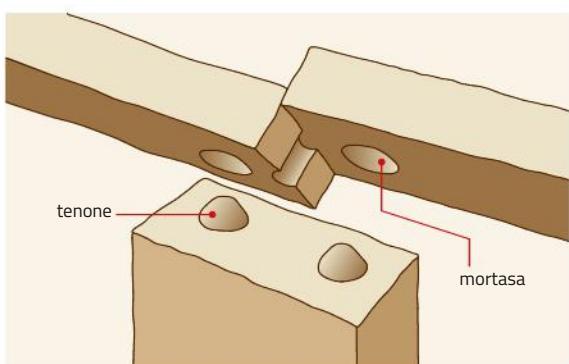
→ 1.28 Schema degli allineamenti astronomici del cromlech completo.



Scarica la app
GUARDA!
e inquadrami



**Analisi
d'opera**
Cromlech
di Stonehenge



↑ 1.29 Sistema di fissaggio con tenone e mortasa.

Il cerchio perfetto di Stonehenge

Ogni anno, all'alba del solstizio d'estate, il cromlech di Stonehenge, nel Sud dell'Inghilterra, è teatro di uno spettacolo affascinante: l'**allineamento** dei primi raggi del sole tra la pietra del tallone e la pietra d'altare, due massi particolari del complesso megalitico [1.26]. La struttura era probabilmente usata come **osservatorio astronomico** per determinare i cicli delle stagioni legati all'agricoltura, ma tra le altre funzioni possibili c'erano anche quelle di luogo per **culti solari** e **area funeraria**.

Iniziato nel 3700 a.C. e integrato per circa due millenni, nella sua forma finale presentava un cerchio esterno costituito da 30 **monoliti di sarsen** (un tipo di arenaria) alti 7 metri e collegati da **architravi** la cui sagoma curva seguiva la forma circolare del perimetro [1.27]. Questi erano fissati ai piedritti facendo incassare uno spuntone in cima al masso verticale, detto **tenone**, in un incavo della parte inferiore dell'architrave, detto **mortasa**, in modo che l'elemento orizzontale non potesse più spostarsi [1.29].

All'interno di questo cerchio c'era un giro di altri 30 **piccoli menhir** che a loro volta circondavano 5 **dolmen in bluestone** (una pietra vulcanica) disposti a **ferro di cavallo**. La presenza dei 30 piedritti esterni e dei 30 menhir interni non sarebbe casuale: potrebbero rappresentare i giorni del mese.

Altri 15 menhir ripetevano il ferro di cavallo all'interno di quello maggiore. La **pietra d'altare**, una lastra orizzontale posata sul terreno al centro del complesso, è allineata alla cosiddetta **pietra del tallone**, un menhir collocato lungo la **via cerimoniale** che conduceva al sito, lontano dal cromlech, verso il quale è orientato il ferro di cavallo [1.28].

Tutti i blocchi sono stati portati da cave lontane: quelli in sarsen da 48 chilometri di distanza, quelli in bluestone da ben 250. Sorprendono anche le **dimensioni**: con i suoi 31 metri di diametro, il cromlech di Stonehenge è il **più grande del mondo**.

La ceramica

La terra da modellare

Non si sa con esattezza come sia avvenuta l'invenzione della ceramica. È probabile che gli uomini del Neolitico abbiano scoperto casualmente che le **terre argillose** poste vicino al fuoco diventavano dure come pietra. Quel che è noto è che questo materiale rivoluzionario ha avuto immediatamente una larghissima diffusione in tutta Europa perché permette di modellare oggetti in un modo impossibile con la pietra.

L'**impasto morbido**, dopo essere stato plasmato in forma di vaso ed essiccato all'aria, veniva cotto in un apposito **forno** dove si solidificava mantenendo per sempre la forma data. Inizialmente il forno è solo un **fosso** con il fuoco acceso al centro e i vasi disposti sui lati. Successivamente diventa una struttura fuori terra a forma di **cupola**, capace di raggiungere altissime temperature (oltre 900 °C) e mantenere il calore per lungo tempo. L'argilla si trasforma così in **ceramica** (o **terracotta**), passando dal colore grigio al rosso chiaro.

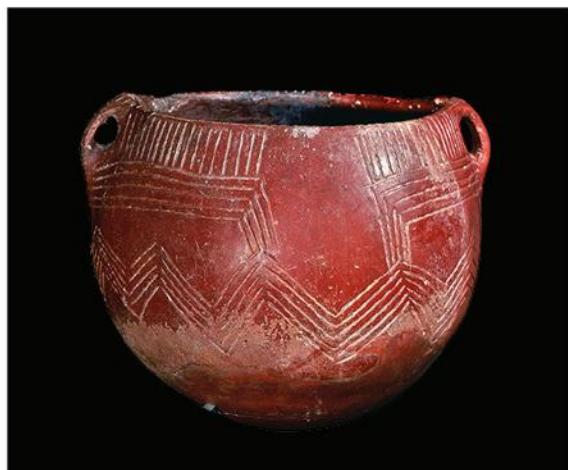
La tecnica più antica di lavorazione è quella detta "**a colombino**", realizzata con un cordone di argilla arrotolato a formare il vaso e poi spianato con le mani [1.40]. I vasi così realizzati hanno le pareti spesse e irregolari. Per avere vasi più sottili e simmetrici occorre aspettare l'invenzione del tornio, che avverrà nel 3000 a.C. a opera dei Sumeri [→ p. 36].

I vasi più antichi venivano decorati imprimendo sull'argilla fresca dei segni [1.36], generalmente realizzati con piccole conchiglie del tipo *cardium* [1.37] (per questo è conosciuta come **ceramica cardiale**). Successivamente si cominciarono a creare **incisioni** più complesse con motivi geometrici come triangoli, spirali, linee rette o ondulate [1.38]. In seguito si passò alla **decorazione dipinta** [1.39] attraverso l'applicazione sul vaso ancora fresco di pigmenti naturali mescolati a grassi animali.

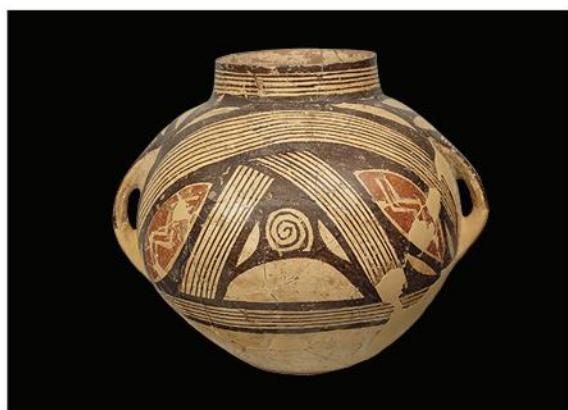


↑ 1.37 Conchiglia *cardium*.

← 1.36 Vaso neolitico iberico, ca 6400-5500 a.C. Ceramica cardiale, 10x12,3 cm. Dalla Cova de l'Or a Beniarrés. Alicante (Spagna), Museo Arqueológico.



← 1.38 Vaso neolitico inciso, 4300-3900 a.C. Ceramica, 18,50x11,50 cm. Dalla Cueva de los Murciélagos a Zuheros. Córdoba (Spagna), Museo Arqueológico y Etnológico.



← 1.39 Vaso neolitico globulare con decorazione dipinta, tardo Neolítico (5300-3300 a.C.). Terracotta. Da Dimini (Grecia). Atene, Museo Archeologico Nazionale.

↓ 1.40 Fasi di lavorazione di un vaso con la tecnica a colombino.

